

Il progetto verrà sviluppato a partire da ottobre. Tramite l'Idv si sono già stabiliti contatti con una società di Treviso

Raccolta differenziata, inizia la sfida

Di Girolamo: puntiamo all'80%. Attualmente si ricicla solo il 27%

di ARNALDO CASALI

TERNI - Gli inceneritori? Diventeranno un reperto di archeologia industriale; diossine, furani e piombo un ricordo lontano; i rifiuti, dal problema principe ad una risorsa fondamentale per l'economia del territorio.

Si può, si deve, si vuole. Parola del sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo, che conferma le dichiarazioni di intenti espresse in campagna elettorale, quando, marcando una forte discontinuità con il suo predecessore, aveva annunciato un grande programma di raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti che superi anche la stessa quota - il 65% - fissata dal nuovo Piano regionale dei rifiuti e arrivi fino all'80% grazie ad un metodo innovativo già sperimentato in molte città italiane e che, se applicato in toto, è in grado di arrivare addirittura al 98%. E considerando che a Terni, oggi, siamo a quota 27%, si tratterebbe di una vera e propria rivoluzione.

Inserito nel programma elettorale di Di Girolamo, il progetto è tornato nelle dichiarazioni programmatiche approvate ieri dal Consiglio comunale: "Svilupperemo e attiveremo a breve - si legge nel documento - il progetto di raccolta differenziata, daremo attuazione a quanto previsto dal Piano Regionale dei Rifiuti per la chiusura del ciclo dei rifiuti, inceneriremo la realizzazione di una vera e propria filiera industriale del riciclaggio e del ri-



Un innovativo metodo di riciclaggio dei rifiuti sarà adottato dall'amministrazione ternana

so". Per i dettagli è ancora presto: la giunta è impegnata con il riequilibrio di bilancio, che sarà discusso il 28 settembre. "Ma dei rifiuti - spiega il primo cittadino - rimane una parte im-

portante del nostro programma, anche perché è l'unico modo per superare la questione degli incenerimenti e della discarica. Nel merito ci entreremo ad ottobre, insieme agli assessori

Paci (che ha delegato alle Municipalizzate) e Benvivenga (ambiente) e promuoveremo il progetto utilizzando le risorse disponibili e individuando i soggetti con cui dialogare".

IL METODO

Il segreto in una "calce riciclata" ottenuta dal secco

TERNI - Il "segreto" del metodo Poli sta nella possibilità di riciclare non solo i materiali tradizionali come l'organico, il vetro, l'alluminio, la plastica e il cartone, ma anche tutta quella categoria di rifiuti che attualmente non vengono riciclati, come cocci, metalli e materiali plastici. Questi rifiuti secchi, tramite sfregamento,

vengono trasformati in una sorta di sabbia-granulato che può essere utilizzata per creare una vasta gamma di prodotti come panchine resistenti alla salsedine, dissuasori, piastrelle, banchi di scuola, mattoni per costruzioni antisismiche. Tutti, ovviamente, economici e riciclabili.

Il primo di questi soggetti è il Centro riciclo Vedelago creato da Carla Poli in provincia di Treviso, che l'Italia dei valori ha messo in contatto con le istituzioni locali (ma anche con imprenditori privati) con un convegno organizzato il 16 maggio durante il quale è stato presentato l'innovativo metodo, che ribalta completamente l'idea tradizionale delle politiche sui rifiuti. "Se portato fino in fondo - dicono Enrico Petinacci, Maria Elisabetta Valloscuro e Alberto Ratini dell'Italia dei valori - elimina totalmente inceneritori e discariche: praticamente qualsiasi rifiuto, infatti, viene raccolto, classificato, riciclato e rivenduto. Germania e Austria si sono già assicurati l'acquisto di tutti i prodotti fino alla fine del 2010, perché ovviamente un prodotto realizzato in materiale riciclato è molto più economico". A Treviso il sindaco Gentilini ha sospeso la costruzione di un inceneritore e ha promosso questa nuova forma di riciclaggio facendo entrare nelle casse del Comune 150mila euro. Risultati analoghi sono stati ottenuti in Sicilia, Sardegna, tre città del Lazio, 5 della Toscana e 12 dell'Emilia Romagna. Si parla di metodo e non di azienda, perché i vari centri di riciclo nascono in modo del tutto autonomo sul territorio, per iniziativa di privati o enti pubblici mentre Poli si limita a consulenze che vengono pagate solo dopo il raggiungimento degli obiettivi, o meglio almeno il 75% dei materiali riciclati.

L'incontro interreligioso della Comunità di Sant'Egidio ha visto tra gli organizzatori il vescovo Vincenzo Paglia. Lo "Spirito di Assisi" prende il volo da Cracovia

TERNI - Convegni, dibattiti, preghiera, una cerimonia a Birkenau e la tradizionale accensione della fiaccola della pace. Si è svolto a Cracovia, dal 6 all'8 settembre, il 24° incontro "Uomini e religioni" organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio per coltivare lo "spirito di Assisi" nato nel 1986 per iniziativa di Giovanni Paolo II. E a vent'anni dall'edizione che si svolse a Varsavia alla vigilia della caduta del Muro di Berlino, il meeting è tornato in Polonia, nel cuore dell'Europa, proprio là dove lo spirito ecumenico di Karol Wojtyla ha le sue radici. E lo ha fatto all'indomani di uno degli anniversari più tragici della storia europea: l'invasione nazista della Polonia, avvenuta il 2 settembre 1939. A sottolineare la



Paglia con il papa, il fondatore e il presidente di Sant'Egidio

solennità dell'incontro, che ha visto il vescovo Paglia tra i suoi organizzatori e i protagonisti insieme all'ex segretario di Wojtyla oggi arcivescovo di Cracovia Stanislaw Dziwisz (e a cui ha

partecipato anche una delegazione ternana capeggiata da don Riccardo Mensuali e Maria Grazia Proietti), la presenza di personalità come il presidente della Commissione europea José Ma-

nuel Barroso (che ha detto che la crisi "non è solo economica, ma è una crisi di valori" e ha candidato l'Unione europea a diventare un punto di riferimento anche etico

Tra i partecipanti anche Barroso e il granduca di Lussemburgo per ricordare i 70 anni dell'invasione della Polonia

nel Barroso (che ha detto che la crisi "non è solo economica, ma è una crisi di valori" e ha candidato l'Unione europea a diventare un punto di riferimento anche etico

toccante la cerimonia a Birkenau con le testimonianze di due sopravvissuti ai lager nazisti, la zingara austriaca Ceija Stojka e il rabbino Israel Meir Lau, che ha paragonato la Shoah ai 18mila bambini che ogni giorno muoiono di fame in Asia e in Africa e lanciato un importante messaggio di pace. "A Buchenwald, nella stanza delle torture c'era scritto in Yiddish "fai la vendetta". Tre ore fa ho saputo che in Israele è nato mio nipote. Questa è la mia vendetta, questa è la mia risposta: la vita".

A.C.

Lotta al tumore della bocca, domani l'Andi scende in piazza

TERNI - Farà tappa anche a Terni l'iniziativa, giunta alla terza edizione, organizzata dall'Associazione nazionale dentisti italiani.

Domani in occasione del "World Oral Health Day" dedicato al tumore alla bocca i dentisti scenderanno in piazza per continuare nell'opera di sensibilizzazione. A Terni l'iniziativa sarà presente con un gazebo che sarà allestito a largo Villa Glori dalle 9 alle 19. I dentisti dell'Andi nella giornata di domani, inoltre, effettueranno visite di controllo gratuite. Durante l'appuntamento sarà distribuito anche un dvd attraverso il quale i dentisti Andi insegneranno ai cittadini a riconoscere la propria bocca ed a individuare eventuali lesioni sospette. Il tumore del cavo orale - che può interessare gengive, lingua, tessuti molli della bocca - è l'ottava forma tumorale più diffusa al mondo. I fattori di rischio fondamentali sono il fumo e l'abuso di bevande alcoliche e superalcoliche. In Italia colpisce ogni anno 6mila persone con un tasso di mortalità a 5 anni di oltre il 70 per cento. Chi riesce a sopravvivere spesso deve sottoporsi a interventi estremamente invasivi e con scarse soluzioni protesiche disponibili, in particolare per la mancanza di centri specializzati. La diagnosi precoce è dunque fondamentale perché garantisce uno standard di sopravvivenza dell'80 per cento, consentendo interventi meno invasivi.

Il club di Terni collabora al progetto promosso dal Distretto nazionale. Il prof. Gallucci racconta la sua esperienza. Abruzzo, il Rotary partecipa alla ricostruzione dell'Università

di MARIA LUCE SCHILLACI

TERNI - "Un'esperienza tremenda, che solo provandola sulla propria pelle si può capire". Sono le parole del professore Massimo Gallucci, direttore della struttura complessa di Neuroradiologia dell'Università de L'Aquila, testimone diretto del tremendo sisma in Abruzzo. Il docente universitario è stato ospite alla tradizionale conviviale di inizio settembre organizzata dal Rotary club di Terni sempre in prima linea verso i problemi sociali del territorio. Una serata che ha toccato l'anima e il cuore dei soci presenti con il racconto di chi ha vissuto quella drammatica notte

del 6 aprile. Nell'occasione è stato possibile ricordare il forte impegno umanitario che il Rotary ha assunto verso la città de L'Aquila con un progetto che sta

coinvolgendo tutti i soci nella raccolta di fondi da destinare alla ricostruzione della sede universitaria aquilana. "Per il club - spiega il presidente Pierfausto Otta-

viano - è un'ulteriore occasione per manifestare quel comportamento esclusivo che il Rotary propone come modello del servizio". Prevede un impegno finanziario fino a 4 milioni e mezzo di euro il protocollo d'intesa firmato dal rettore dell'Università de L'Aquila Ferdinando Di Orio, dal governatore attuale Giorgio Splendiani e dai governatori del distretto 2090 che si succederanno fino al 2012, per il ripristino delle attività didattiche e di ricerca. Il Rotary ha avviato una raccolta di fondi. In particolare, l'impegno riguarderà l'edificio A della facoltà di Ingegneria di Roio, sede di aule e dei laboratori sperimentali.



L'Abruzzo ferito dal sisma del 6 aprile